

Loredana Dell'Isola*

Intercultura, inclusione e innovazione a scuola

Promuovere, progettare e valutare
competenze interculturali

*“Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza,
della religione o della classe alla quale appartengono.
Gli uomini imparano ad odiare,
e se possono imparare ad odiare,
possono anche imparare ad amare,
perché l'amore, per il cuore umano, è più naturale dell'odio.”*
NELSON MANDELA

Didattica interculturale e Didattica per competenze

L'azione educativa della comunità scolastica necessita di essere inserita in una *prospettiva interculturale*, non soltanto come indispensabile principio di rinnovamento pedagogico generale, ma soprattutto per prevenire e combattere atteggiamenti di intolleranza e forme di razzismo e xenofobia che ancora affiorano o addirittura esplodono all'interno e all'esterno delle nostre scuole.

Una didattica interculturale in grado di porsi come principio di rinnovamento pedagogico generale trova fondamento nella didattica per competenze, che vanno progettate e valutate situandole sempre in contesti reali e utilizzando metodologie innovative per garantire nei nostri allievi un apprendimento veramente significativo.

Tutto questo in una scuola che, attraverso i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, alunni, docenti, famiglia, territorio), deve assumere le caratteristiche di un ambiente che risponda ai bisogni di tutti, per garantire e promuovere un continuo processo di *inclusione*¹.

* Docente presso la S.S. di 1° grado “Giacinto Diano” di Pozzuoli (NA)

¹ L. DELL'ISOLA: “Dall'integrazione all'inclusione: l'evoluzione lessicale e le realizzazioni didattiche nella scuola italiana”, in: “OPPIinformazioni Dossier” Anno XLIII, n. 121, p.44, 20.03.2017

Le linee direttive proposte dall'Unione Europea prevedono da tempo “lo studio comparativo delle culture, delle loro strutture e della loro evoluzione dinamica nonché attività, volte a facilitare lo sviluppo della comunicazione interculturale e la comprensione delle differenze culturali” (Unesco, 1980), ma i concetti chiave di “interazione culturale” e di “riconoscimento delle diversità” che sono alla base dell'educazione interculturale, richiamano un concetto più ampio di cultura, non limitata soltanto alle forme del pensiero e dell'agire, ma estesa all'intero modo di vivere e di esprimersi di un gruppo sociale.

Se pensiamo al Profilo dello Studente delineato nelle Indicazioni Nazionali del 2012 e alla Scheda per La Certificazione delle Competenze del 2017 che fa riferimento alle competenze chiave europee del 2006, tra le otto competenze chiave, assunte come orizzonte di riferimento verso cui tendere e di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, distinguiamo le prime quattro relative ai saperi, le altre quattro riferite ad aspetti metodologici, capacità personali ed atteggiamenti: sociali e civiche, metodologiche e metacognitive. Sono proprio queste ultime che ci consentono di orientare l'azione educativa all'educazione interculturale, intesa come dimensione trasversale e come sfondo integratore che accomuna tutte le discipline e tutti i docenti. Ma l'integrazione si fonda anche sull'acquisizione delle capacità di comprensione e sulla padronanza efficace dell'italiano, per rispondere adeguatamente ai bisogni comunicativi e linguistici degli alunni con cittadinanza non italiana. L'integrazione deve necessariamente partire dall'acquisizione delle capacità di capire ed essere capiti e dalla padronanza efficace e approfondita dell'italiano. Si riconoscono inoltre come centrali, l'orientamento alla scelta scolastica da parte degli studenti, la partecipazione attiva e la relazione tra famiglie immigrate e non immigrate. Così come è importante ridefinire i contenuti e i saperi in una prospettiva interculturale, con l'integrazione di fonti, modelli culturali ed estetici riferiti ai linguaggi non verbali, relativi agli ambiti motori, artistici e musicali.

I riferimenti teorici dell'interculturalità trovano allora la loro naturale applicazione nella didattica per competenze, necessariamente associata alla revisione di curricula di studio che prevedano l'individuazione di nuclei tematici, trasversali alle discipline, orientati in tale prospettiva.

Le Indicazioni Nazionali, come innanzi sottolineato, intendono promuovere e consolidare le competenze culturali di base, irrinunciabili per sviluppare progressivamente nel corso della vita le competenze-chiave europee, assunte come orizzonte di riferimento verso cui tendere. Ciò comporta una rielaborazione dell'intero schema progettuale sotteso al progetto didattico della scuola e delle singole classi e richiede una rielaborazione del curriculum di scuola secondo un sistematico approccio per competenze.

La rielaborazione dei curricoli alla luce della Didattica interculturale

Da un punto di vista didattico, ha assunto ormai un ruolo centrale in tutti i curricoli per competenze, già al termine del primo ciclo di istruzione, l'idea di cooperazione e di ascolto attivo. L'azione formativa ha posto come centrale la competenza relativa alla **collaborazione**, associata all'idea di **integrazione**² e di **inclusione**³, per favorire la capacità di “mettersi nei panni degli altri”, imparare a progettare insieme, prevenire e trasformare i conflitti *Competenze sociali e civiche*. Anche nella competenza relativa a *Spirito di iniziativa e imprenditorialità* troviamo “chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede”. Nella competenza (*Consapevolezza ed espressione culturale*) “riconosce le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco” è presente il concetto di **Intercultura**⁴.

Il concetto di **Interculturalità** sottende una logica di *processo di confronto e di scambio, di cambiamento reciproco*, a differenza di quello di multiculturalità che sottende invece una logica di *coesistenza* di gruppi e di culture, gli uni accanto agli altri, non necessariamente comunicanti tra loro. “I concetti di tolleranza e rispetto si sviluppano in quelli, più forti, di dialogo e di arricchimento reciproco. Nel concetto di *Interculturalità* la nozione di solidarietà si arricchisce del tema dell'accoglienza; il principio di uguaglianza si integra con il riconoscimento delle diversità e ne consente la valorizzazione⁵”.

Il Centro per l'Educazione Interculturale (ICO, dell'Università di Gent, Belgio) afferma che l'educazione interculturale non riguarda tanto l'insegnamento di culture diverse, ma il fornire le competenze necessarie a vivere e convivere in una società caratterizzata dalla diversità.

In un curricolo per competenze l'attività didattica di tutte le discipline dovrà quindi essere progettata e realizzata in funzione di queste competenze-chiave trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale. Se la scuola deve tendere ad una gestione unitaria del sapere, in una prospettiva interculturale, bisogna tener presente che “**il curricolo per competenze è di tutti e di ciascuno: nessuna disciplina può ritenersi estranea al concorso a qualsiasi competenza**” (I.N. 2012).

² Zanichelli. **Integrazione**: L'integrare: Completamento di qlco. mediante l'aggiunta di nuovi elementi. *Attività scolastiche di integrazione*, iniziative degli organismi scolastici attuate allo scopo di ampliare le attività formative degli interessi culturali ed espressivi degli alunni.

³ Zingarelli. **Inclusione**: Relazione intercorrente fra due insiemi, allorché tutti gli elementi del primo fanno parte del secondo.

⁴ Zanichelli. **Intercultura**: Insieme di attività tendenti a favorire la conoscenza di culture, concezioni e modi di vita diversi.

⁵ G. FAVARO, *Pedagogia interculturale: le idee e le indicazioni didattiche* da Corso realizzato dal Centro COME.

La revisione dei curricoli di studio e l'individuazione di nuclei tematici trasversali alle discipline

Per ripensare un curriculum per la scuola dell'obbligo in chiave interculturale, rivisitiamone gli elementi fondamentali partendo dalla mappa di Kerr⁶:

1. gli obiettivi possono essere distinti in cognitivi, socio-affettivi e comportamentali;
2. la conoscenza riguarda i contenuti sui quali si costruisce l'attività educativa e rappresenta la specificità dell'istituzione scolastica, che educa attraverso i saperi;
3. l'organizzazione scolastica comprende sia la struttura e l'organizzazione della scuola, sia le regole che definiscono l'organizzazione e le relazioni tra le persone che vi lavorano;
4. la valutazione comprende gli strumenti e le procedure che vengono utilizzati per verificare i livelli di apprendimento.

Esiste una strettissima interrelazione tra l'ambito della conoscenza e quello dell'organizzazione scolastica. Ripensare la struttura formale di un curriculum per competenze, presuppone innanzitutto l'individuazione di idee chiave, di **nuclei tematici** irrinunciabili **fondanti** delle diverse discipline e ad esse trasversali; implica poi ripensare ai modi con cui organizzare il setting didattico, gestire la relazione tra insegnante e allievi, esercitare la mediazione didattica; infine trasformare le idee chiave in attività/compiti di realtà in grado di orientare l'apprendimento verso lo sviluppo delle competenze da valutare e certificare.

Riporto come esempio l'esperienza della mia Istituzione Scolastica di appartenenza, S.S. di 1° grado "Giacinto Diano" di Pozzuoli (NA), che è stata inserita nella Rete delle Scuole UNESCO con il progetto interculturale "HUMAN" The Adventure of life, annualmente inserito nel PTOF, inteso come occasione di riflessione per migliorare la qualità della propria vita, come opportunità per scoprire e conoscere mondi e civiltà lontane e come strumento per diffondere la propria cultura, confrontandosi con mode ed usi di altri paesi. Con tale progetto si intende da un lato favorire un'educazione all'intercultura, che individui nella conoscenza delle lingue moderne un fondamentale strumento d'interazione tra i popoli, dall'altro aumentare la consapevolezza di modus vivendi differenti per rafforzare l'idea di appartenenza a una ben più ampia comunità globale.

Lingua straniera come ponte verso culture di paesi diversi ed Educazione interculturale sono stati i *nuclei tematici* che hanno accomunato le diverse discipline; Immigrazione, integrazione, tolleranza, inclusione e diritti umani i *contenuti* da cui partire per attivare un processo di sensibilizzazione verso le altre culture attraverso l'analisi in chiave contrastiva della lingua e della civiltà dei paesi anglosassoni, tedeschi, francesi, spagnoli ed italiani.

⁶ E. DAMIANO (1988), *Epistemologia e didattica. Analisi dei curricoli per la scuola elementare*, La Scuola, Brescia.

Sintesi Progetto:

OBIETTIVI	MODULI TEMATICI	CONTENUTI	ATTIVITÀ
Attivare un processo di sensibilizzazione verso le altre culture attraverso l'analisi in chiave contrastiva della lingua e della civiltà dei paesi anglosassoni, francofoni, tedeschi, spagnoli ed italiani	<p>Educazione alla cittadinanza: istituzioni e società multietniche</p> <p>Chantal Letellier è un avvocato che difende gli immigrati espulsi dalla Francia. Quando ottiene il permesso di lavoro per un giovane architetto colombiano, decide di affidargli dei piccoli lavori di ristrutturazione della sua casa e l'architetto si porta dietro, come operai, sei connazionali tutti "sans papier" non esattamente specializzati.</p> <p>Film Travaux, lavori in casa di Brigitt Rouan</p>	<p>Multiracial societies Racial integration Women's role in the society</p>	<p>Listening and speaking Action games Group and pair work Visione del film in lingua originale Visione del trailer del film, come funziona il linguaggio cinematografico Songs</p>
<p>Sapere Conoscere la propria cultura Riconoscere la cultura dell'altro Individuare radici comuni Approfondire le lingue comunitarie mediante la pratica concreta</p> <p>Saper fare Individuare ambiti culturali diversi Percepire livelli di similitudine/ alterità Fare ipotesi di significato Arricchire le competenze nell'ambito delle lingue comunitarie</p> <p>Saper essere Prendere coscienza della propria identità Acquisire spirito critico Riconoscere i valori di altre culture</p>	<p>Educazione all'affettività: la famiglia, la scuola e l'istruzione, il tempo libero</p> <p>"Giurate voi di mangiare maiale tutti i giorni?"</p> <p>L'integrazione di una famiglia turca emigrata in Germania trattata in chiave di commedia leggera ed intelligente</p> <p>Film ALMANYA di Yasemin Samdereli "È solo una balena!" Owen Chase La magica e commovente avventura della baleniera Essex, lo scontro tra l'uomo e il mare. Una baleniera del New England viene completamente distrutta a causa di un violento attacco da parte di una balena gigantesca. In seguito, coloro che riescono a sopravvivere si trovano di fronte a delle scelte altrettanto dure per poter andare avanti, cosa che fa rimettere in discus-</p>	<p>Friendship Love and relationship Family: parents and children</p>	<p>Listening and speaking Action games Group and pair work Visione dei film in lingua originale Visione dei trailer dei film, come funziona il linguaggio cinematografico Songs</p>

	<p>sione i valori delle loro vite, la morale delle loro missioni.</p> <p>Film Hearth of the sea di Ron Howard</p>		
	<p>Bioetica interculturale: riflessioni sulla devianza e diversità</p> <p>Il regista Yann Arthus-Bertrand insieme alla sua troupe ha realizzato 2.020 interviste in 60 Paesi dando voce a chi spesso non ne ha. Ha poi alternato le stesse in montaggio utilizzando immagini aeree del Pianeta in cui Umanità e Natura si fondono in immagini di forte impatto. Le domande che gli intervistatori ponevano erano di questo tenore: Si sente libero? Qual è il significato della vita? Qual è stata la prova più difficile che ha dovuto affrontare e che cosa ha imparato da essa? Qual è il suo messaggio per gli abitanti del pianeta?</p> <p>Film Human di Yann Arthus-Bertrand</p>	<p>Friendship Love and relationship</p> <p>Family: parents and children</p>	<p>Listening and speaking Action games Group and pair work Visione del film in lingua originale Visione del trailer del film, come funziona il linguaggio cinematografico Songs</p>
LINEE METODOLOGICHE	MATERIALI	ATTIVITÀ DI VERIFICA	PRODOTTI DEL PROGETTO
<p>CLIL Ascolto-lettura-visione Brainstorming Lezione frontale Ricerca-azione Lavori di gruppo Lavori individuali Discussione Problem solving Role-playing / role-taking Cooperative learning Learning by doing</p>	<p>Schede di completamento Schede di lettura e comprensione DVD, CD Uso del sito: <www.thefilmSPACE.org/teachingtrailers></p>	<p>True/false Multiple choice Matching Questions</p>	<p>Presentazioni in Power Point su un argomento fra quelli presentati durante le attività a scelta del gruppo di studenti</p>

Al termine delle attività è stato realizzato il montaggio di tutte le foto e la spiegazione dei film visionati in lingua originale, evidenziando delle frasi chia-

ve particolarmente significative per i ragazzi; il tutto è stato inserito sul sito della scuola⁷.

La revisione dei curricoli di studio e le metodologie didattiche innovative

L'approccio interculturale non si limita alla revisione dei contenuti e all'individuazione di nuclei tematici, ma richiede contestualmente di rivisitare tutte le aree della mappa di Kerr, tenendo conto delle Indicazioni Nazionali 2012, e quindi anche le modalità di trasmissione delle conoscenze e l'organizzazione scolastica intesa come condizione per poter svolgere attività didattiche coerenti con i traguardi e gli obiettivi individuati.

Richiede soprattutto la sperimentazione di metodologie (attive o interattive) che consentano all'alunno di diventare soggetto di apprendimento e di elaborare autonomamente delle procedure di lavoro, rispettando l'individualità, le doti e le abilità di ciascuno.

La didattica interculturale non può essere "insegnata" o trasmessa, ma deve essere appresa attivamente, così come previsto dalla didattica per competenze.

Definire gli studenti come soggetti del processo di apprendimento significa non solo riflettere sul proprio modo di fare scuola, ma soprattutto rivedere il proprio stile relazionale con gli studenti, con i colleghi, con i genitori, e ridefinire concretamente comportamenti e atteggiamenti.

La necessità di educazione interculturale va aldilà della presenza di alunni con cittadinanza non italiana, risponde ai principi di equità e rispetto della differenza in classe attraverso la promozione di modalità di **apprendimento cooperativo** e di **atteggiamenti inclusivi** non solo nei confronti degli stranieri, ma anche verso le disabilità o i diversi modi di apprendere.⁸ Le metodologie utilizzate per organizzare l'apprendimento in classe e il lavoro con gli studenti risultano addirittura ancora più importanti degli argomenti individuati.

La formazione di persone all'educazione interculturale difficilmente potrà essere ottenuta con un insegnamento tradizionale: sostenere la necessità del dialogo con delle lezioni frontali sarebbe una contraddizione in termini. I docenti devono pianificare e gestire delle attività didattiche che consentano agli studenti di sperimentare concretamente il dialogo, il rispetto per l'altro, utilizzando *metodologie didattiche innovative* (Brainstorming, Role playing, Problem solving, Apprendimento cooperativo e Tutoring, Studio di caso, Flipped learning, Didattica per compiti di realtà, ecc.) in grado di promuovere da una parte l'apprendimento degli alunni e, dall'altra, il loro benessere emotivo-motivazionale nello stare insieme a scuola, attraverso esperienze di confronto e condivi-

⁷ <<http://www.smsdiano.it/intercultura-2017-culture-a-confronto-human-the-adventure-of-life/>>.

⁸ A. SURIAN (1998), *L'educazione interculturale in Europa*, Quaderni dell'interculturalità, n° 10, EMI, Bologna.

sione che accrescano la partecipazione di ogni studente e portino l'intera classe a un livello comunicativo molto più elevato.

La Didattica interculturale e lo strumento dell'autobiografia cognitiva

Come affermano Duccio Demetrio e Graziella Favaro “*oltre alle differenze culturali da valorizzare e promuovere, è soprattutto nella ricerca di quanto ci avvicina – nei sentimenti, nei modi di vivere le emozioni e di rappresentarle nelle narrazioni e nei saperi – che l'incontro con l'altro trova le sue ragioni e le sue concrete esperienze*”⁹.

Il filosofo francese Paul Ricoeur ci dice che l'identità di ognuno, la storia di ognuno non è mai il prodotto di un atto individuale, egocentrico, ma è sempre il risultato di tutti gli incontri vissuti nel corso dell'esistenza. In altre parole, il Sé di ciascuno è il risultato di tante combinazioni, di tante interazioni, di tutte le esperienze acquisite in famiglia, nei vari ambiti di vita. Dunque noi dobbiamo ascoltare e rispettare le storie degli altri perché esse sono parte della nostra identità. Inoltre, Ricoeur ci dice che il Sé si costruisce anche attraverso storie, le storie che ci hanno raccontato da bambini e, in questo senso, converge con Beizon e Brumer nell'attribuire grande importanza alla narrazione: egli sostiene che il nostro io più vero consiste nell'io narrativo e si esprime solo attraverso il racconto: noi siamo i nostri racconti e, del resto, quando noi pensiamo ad un amico, non pensiamo forse alle sue storie, a quello che ci ha, o non ci ha, raccontato¹⁰?

Demetrio afferma altresì che se la narrazione è importante per tutti lo è particolarmente per il bambino straniero: è una finestra sulla nostra interiorità, ma è anche una co-costruzione di narrazione, derivata dal rispecchiamento che ciascuno di noi traduce rispetto all'ambiente di provenienza. La didattica dell'autobiografia invita a specificare quale (auto)biografia si intende ripercorrere: emozionale, linguistica, sensoriale e la specificazione è opportuna per tracciare l'itinerario che porta poi a comporre una storia. Vale la pena sottolineare di che la pratica autobiografica ha in sé una forte valenza cognitiva, in quanto attraverso il tema individuato, conduce la narratrice/il narratore a spiegare e a valutare qualcosa e le/gli fa compiere una selezione, un riordino, una discriminazione significativa nel materiale complesso della propria storia personale.

La *narrazione cognitiva* permette di ricostruire il percorso di apprendimento e di dare significato ad ogni evento formativo, favorendo l'apertura empatica all'altro da sé.

La stessa C.M. 3/2015, relativa alla Certificazione delle Competenze, ribadisce che “*La narrazione di un percorso di apprendimento da parte dell'alunno*

⁹ DUCCIO DEMETRIO, GRAZIELLA FAVARO (2004), *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Franco Angeli.

¹⁰ D. DEMETRIO (1998), *Agenda interculturale. Idee per chi inizia*, Meltemi, Roma

*costituisce un'occasione straordinaria per insegnare agli studenti, in modo individualizzato, a riflettere sui loro lavori e per sviluppare in loro una struttura cognitiva più ricca e critica... Al termine del processo l'alunno avrà costruito dentro di sé una **biografia cognitiva** che non sempre l'insegnante riesce a cogliere e che si esplicita meglio se è lo stesso alunno a raccontarla”.*

La didattica per competenze richiede nuovi strumenti di valutazione; rispetto alla *valutazione di profitto*, centrata su conoscenze e abilità, che è possibile realizzare mediante raccolta di elementi con prove strutturate, semistrutturate, pratiche, la *valutazione per competenze* si effettua mediante osservazioni dei comportamenti degli allievi al lavoro, di fronte a situazioni, indagini, problemi, prodotti da realizzare. La competenza si vede solo in azione, attraverso diari di bordo, ricostruzioni narrative degli allievi, compiti significativi, unità di apprendimento, prove esperte, osservazioni sistematiche e rubriche di valutazione, oltre che con prove tradizionali per rilevare l'aspetto della conoscenza, perché *“singoli contenuti di apprendimento rimangono i mattoni con cui si costruisce la competenza personale”* C.M. 3/2015.

Tra tutti questi nuovi strumenti quello dell'autobiografia cognitiva concorre in maniera determinante allo sviluppo e nel contempo alla valutazione di *competenze interculturali*.

Già nel 2004 Graziella Favaro¹¹ sottolineava l'importanza di curare la formazione di **competenze interculturali** sia sul piano cognitivo che su quello affettivo-relazionale, sintetizzata da Franca Zadra¹² nella seguente *Sintesi di competenze interculturali*:

COMPETENZE INTERCULTURALI	Piano cognitivo <ul style="list-style-type: none">• Valorizzazione del meticciamento, che suppone una visione dinamica delle culture che si evolvono, si modificano reciprocamente e si intrecciano nei soggetti• Decentramento dello sguardo, ovvero il passaggio da una prospettiva etnocentrica ad una etnorelativa• Destrutturazione dei propri pregiudizi e delle proprie “cornici culturali”• Attenzione ai dettagli apparentemente ininfluenti e fastidiosi, come segnali che qualcosa è da rivedere nelle conoscenze pregresse.• Riconoscimento di analogie e differenze.• Capacità di dare molteplici interpretazioni e significati ad uno stesso dato o fatto (reframing)
------------------------------	---

¹¹ GRAZIELLA FAVARO e MANUELA FUMAGALLI (2004), *Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale*, Carocci, Roma.

¹² FRANCA ZADRA, *Convivere nella diversità. Competenze interculturali e strumenti didattici per una scuola inclusiva*.

COMPETENZE INTERCULTURALI	<p>Piano affettivo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Autoriflessività: capacità di coinvolgimento e distacco e capacità di “leggere” le proprie emozioni • Conoscenza e accettazione di sé e delle proprie limitazioni • Memoria della propria storia • Apertura e prontezza alla scoperta di nuove esperienze e diversità, anziché timore del cambiamento • Consapevolezza della diversità presente in noi, legittimazione del fatto che siamo o siamo stati a qualche punto stranieri a noi stessi • Umore: non prendersi troppo sul serio
	<p>Piano relazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rispetto ed apertura nei confronti degli altri e dei loro diritti • Empatia (che in verità agisce sui tre piani, ma che collochiamo qui) • Ascolto attivo che va incontro ai punti di vista dell'altro • Sospensione del giudizio, e fiducia nella sensatezza delle ragioni dell'altro ancor prima di averle comprese • Capacità dialogica • Visione positiva del malinteso e del conflitto come opportunità • Soluzione creativa dei conflitti, come creazione di terreni comuni e costruzione di nuove soluzioni

Franca Zadra precisa però che tra le condizioni dell'efficacia di una formazione delle competenze interculturali degli studenti e delle studentesse, la prima e più importante di esse è senza dubbio l'acquisizione di queste competenze da parte del personale docente, che deve considerare l'educazione alla cittadinanza da un punto di vista inclusivo e interculturale.

Sono quindi indispensabili azioni mirate di formazione del personale scolastico, insegnanti e dirigenti scolastici, e azioni di sostegno all'inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana¹³.

La finalità principale della didattica interculturale consiste nel valorizzare e lavorare sulle somiglianze che uniscono le persone tra loro anziché sottolineare ed interagire con le differenze insite nell'altro. La didattica interculturale deve quindi rappresentare un orizzonte da perseguire, come cultura di base, per il raggiungimento di quel nuovo umanesimo richiamato anche nelle Indicazioni Nazionali, di cui tanto ha bisogno la società contemporanea.

¹³ <<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/intercultura>>.